I'm not a bot

Il gelsomino notturno analisi

“Il gelsomino notturno” è una poesia di Giovanni Pascoli pubblicata nel 1903 nei Canti di Castelvecchio. Vediamo insieme parafrasi e analisi del testo della poesia. Il gelsomino notturno è una poesia scritta da Giovanni Pascoli nel 1903 in occasione delle nozze di un amico, Gabriele Brignati. Inserita nella raccolta Canti di Castelvecchio, il componimento contiene delle immagini allusive alla sessualità, ambito della vita che dal poeta veniva vissuto in maniera ambivalente, con drammatica esclusione. Di seguito trovate l’analisi del testo de Il gelsomino notturno e la parafrasi di questa celebre poesia di Pascoli. Testo de Il gelsomino notturno di Pascoli E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari. Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia. Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse. Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolio di stelle. Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento... È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli: parafrasi E si aprono, i gelsomini notturni, nell’ora in cui penso ai miei cari defunti. Le farfalle del crepuscolo sono apparse in mezzo ai viburni. Da un po’ di tempo già è calato il silenzio: solamente là, in una casa, si sentono bisbigliare voci umane. Sotto le loro ali dormono gli uccellini, così come gli occhi umani riposano sotto le ciglia. Dai calici aperti dei gelsomini arriva un profumo che sembra di fragole rosse. Nel salotto si vede la luce ancora accesa. L’erba cresce sopra le tombe dei morti. Un’ape, che è arrivata tardi, si aggira ronzando poiché tutte le cellette sono già state occupate. In cielo la costellazione delle Pleiadi risplende nel cielo azzurro, in un tremolio di stelle (come una Chioccia circondata dal pigolio dei suoi pulcini). Durante tutta la notte si sente il profumo (di gelsomino) che riempie l’aria portato dal vento. La luce nella casa si accende su per le scale, poi passa al primo piano, nella camera nuziale, e infine si spegne… Arriva l’alba: i petali dei fiori si chiudono un poco appassiti, ma dentro l’ovario molle e profondamente nascosto, cresce una sensazione di felicità che non conosco. Il gelsomino notturno di Pascoli: analisi, temi e commento In questa poesia emerge uno dei temi cardine di Pascoli: il confronto tra la natura che lo circonda e ciò che prova, la sensibilità acuta e l’inquietudine esistenziale che traspaiono dalle sue poesie. Già a partire dal titolo, questa poesia fa degli evidenti ma delicati riferimenti all’erotismo. Il poeta contempla la casa in cui l’amico si appresta a consumare la prima notte di nozze, cui il testo è dedicato, introducendo una tematica sessuale in modo tale che risulti evidente quanto il poeta si senta estraneo ed escluso da questo tipo di piacere. Il tema sessuale viene sviluppato grazie a una serie di immagini liberamente riprese dalla natura che in quel momento circonda il poeta. Così Pascoli fa riferimento ai fiori notturni, i gelsomini, che hanno la precisa peculiarità di aprirsi al calare della notte per poi richiudersi con l’arrivo del sole, e alle farfalle crepuscolari. Seconda e terza strofa esprimono la tranquillità del momento in cui la giornata volge al termine e la sera sta arrivando, spezzata però dall’arrivo di qualcosa di misterioso che si sente nell’aria, come l’odore di fragole rosse. Questa è la sinestesia che Pascoli utilizza per alludere all’atto sessuale che il suo amico sta per compiere e che a lui, invece, è precluso e sconosciuto. In questo frangente Pascoli si sente come l’ape tardiva che, quando arriva, trova tutto l’alveare occupato; immediato arriva il parallelismo col cielo e con la costellazione delle Pleiadi. A questo punto lo sguardo del poeta osserva tristemente le luci nella casa che si accendono e si spengono nelle varie stanze, fino ad arrivare in camera da letto, dove la luce del lume che lascia definitivamente spazio al buio della notte: la prima notte di nozze sta per essere consumata dagli sposi. Nell’ultima strofa la notte è passata, e la felicità nuova data dal matrimonio consumato - così come lo sono i petali del gelsomino - è giunta. Gli ultimi versi, legati a qualcosa da covare in un "urna molle e segreta" fanno riferimento anche a una futura gravidanza. Qui c’è il punto di massima sensazione di esclusione comunicata dal poeta e l’allusione più esplicita all’erotismo con l’urna molle e segreta del gelsomino. Il gelsomino notturno è considerato uno dei capolavori cardine dell’espressione del simbolismo tipico di Pascoli. Qui l’autore allude in maniera sfumata ma piuttosto inequivocabile all’attività sessuale sfruttando ciò che lo circonda, i paesaggi e la natura, utilizzando molte figure retoriche. L’analogia domina la poesia, creando legami oscuri tra le cose di cui solo Giovanni Pascoli stesso può comprendere la profondità. Particolarmente curati anche gli aspetti fonosimbolici e percettivi del componimento, con vocali aperte e chiuse che si alternano sapientemente, verbi che rimandano a sensazioni uditive (suoni di vario genere) e sensazioni visive (percezione di colori e luci). Il gelsomino notturno: analisi metrica retorica La poesia Il gelsomino notturno è composta da sei quartine di novenari, tutti a rima alternata (con schema ABAB-CDCD-...). Per quanto riguarda lo schema delle rime, l’ultima quartina presenta una rima ipermetra ("petali"-"segreta" vv. 21 e 23). Quasi tutti i versi terminano con un segno di interpunzione; inevitabilmente, dunque prevale la paratassi e gli enjambements presenti non sono particolarmente numerosi (due si trovano ai vv. 9-10 e 17-18). Tra le figure retoriche presenti nel componimento, segnaliamo: Metonimia: non sono i "nidi" (v. 7) a dormire, ma gli uccelli che vi abitano. Personificazione: "una casa bisbiglia" (v. 6), "un’ape tardiva sussurra" (v. 13). Sineddoche: "ciglia" al v. 8 è usato per indicare le palpebre. Sinestesia: "odore di fragole rosse" (v. 10), "pigolìo di stelle" (v. 16). Metafora: "aia azzurra" (v. 15); "urna" (v. 23). Analogia: i vv. 15-16 sono costruiti sull’analogia tra la Chioccia con i suoi pulcini pigolanti e la costellazione delle Pleiadi (il cui nome nella tradizione popolare è, appunto, Chioccetta). Similitudine: "come gli occhi sotto le ciglia" (v. 8) Reticenza: "s’è spento..." (v. 20) leggi anche Le poesie più belle di Giovanni Pascoli © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social Il gelsomino notturno di Pascoli. Ve ne diamo il testo, la parafrasi, le figure retoriche, l’analisi e il commento. Il gelsomino notturno di Pascoli: il testo E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso a’ miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari. Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi; come gli occhi sotto le ciglia. Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse. Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolìo di stelle. Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento… È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Il gelsomino notturno di Pascoli: la parafrasi e le figure retoriche E si aprono i fiori notturni [: i gelsomini], nell’ora [: il tramonto] in cui penso ai miei cari [: morti]. Sono apparse in mezzo ai viburni [: piante dai grossi fiori bianchi dette anche per questo “palle di neve”] le farfalle crepuscolari [: sono le falene, ovvero quelle farfalle che compaiono al crepuscolo]. Già da un bel po’ sono cessate le voci rumorose del giorno: soltanto là, in una casa si parla piano [: l’uso del contenente («una casa») per il contenuto (le persone che vi abitano) è una metonimia. Il verbo «bisbiglia» riproduce fonicamente i brusii leggeri nel silenzio notturno (onomatopea)]. Gli uccelli nei nidi dormono con il capo sotto l’ala, così come gli «occhi» degli uomini dormono sotto le palpebre («ciglia») [: come al v. 6 il contenente («nido») indica il contenuto («gli uccellini») – metonimia -. Il doppio rapporto di affinità stabilito tra «ali» e «ciglia» e tra “uccellini” (i «nidi») e «occhi» è in questo caso dichiarato esplicitamente e introdotto dalla congiunzione «come» (similitudine)]. Dalle corolle dei fiori aperte emana e si diffonde l’odore di fragole rosse [:il profumo che emana dalla corolla del gelsomino richiama al Pascoli quello delle fragole. La contaminazione di sfere sensoriali diverse, in questo caso quella olfattiva («odore») e quella visiva («rosse»), dà luogo ad una sinestesia]. Una lampada è accesa là nella sala della casa. Cresce l’erba sopra le tombe [: dove sono sepolti i cari del poeta]. Un’ape in ritardo sussurra trovando già occupate le celle dell’alveare [: l’immagine dell’ape, che, attardatasi, rimane esclusa dall’alveare, allude a Pascoli, che spesso ha osservato lo svolgersi della vita senza parteciparvi attivamente (metafora)]. La costellazione delle Pleiadi attraversa il cielo con il suo scintillio di stelle [: come scrive lo stesso Pascoli, Chioccetta è il «nome contadino delle Pleiadi». La definizione «aia azzurra» per cielo e il sostantivo «pigolìo» alludono all’immagine che la forma della costellazione, insieme con la sua denominazione popolare, suscita nel poeta: quella di una gallina seguita da una covata di pulcini (metafora). L’espressione «pigolìo di stelle» presenta inoltre una contaminazione delle sfere sensoriali acustica e visiva (sinestesia) che suggerisce il confronto tra i tremuli bagliori delle stelle e il pigolio acuto e insieme incerto dei pulcini]. Durante tutta la notte si diffonde l’odore dei fiori che passa con il vento. La lampada accesa passa su per la scala della casa; brilla al primo piano: infine si è spenta… [: i puntini di sospensione in fine verso stanno a indicare la reticenza del poeta di fronte all’intimità dell’esperienza sessuale]. È l’alba, si chiudono i petali un poco sgualciti; dentro l’ovario del fiore umido e nascosto si matura non so quale felicità nuova [: la poesia si conclude sulla trepida e delicata allusione al rinnovarsi della vita; tale promessa riguarda anche l’atto creativo degli sposi]. Il gelsomino notturno di Pascoli: analisi e commento La poesia fu composta per le nozze dell’amico Gabriele Briganti ed uscì in forma di opuscolo nel 1901, poi fu raccolta nei Canti di Castelvecchio (1903). Il componimento rappresenta uno dei grandi esempi del simbolismo pascoliano. Il testo è composto da sei quartine di novenari. I quattro novenari di ogni strofa sono sempre divisi in coppie il cui accento ritmico si susseguе con simmetrica regolarità. Osserva: E s’àprono i fiòri nottùrni, (2ª – 5ª – 8ª) nell’òra che pénso a’ miei càri. (2ª – 5ª – 8ª) Sono appàrse in mèzzo ai vibùrni (3ª – 5ª – 8ª) le farfàlle crépuscolàri. (3ª – 5ª – 8ª) Le rime alternate ABAB mettono in collegamento le due coppie di versi. Una rima ipermetra si riscontra tra i versi 21 e 23, in cui la parola sdrucciola «petali» (ha in più la sillaba –li) rima con «segreta». Va inoltre rilevato il ricorso (già analizzato qui sopra durante lo svolgimento della parafrasi): alla paratassi (procedimento sintattico consistente nel coordinare fra loro le proposizioni di un discorso, senza utilizzare alcuna congiunzione); alla tecnica dell’analogia (consiste nello stabilire rapporti inediti tra immaagini diverse e prive di qualsiasi apparente legame logico); allo stile nominale, che privilegia l’uso di sostantivi e aggettivi rispetto a quello dei verbi; a onomatopee (riproduzione fonica delle immagini): v. 6 e v. 13; a sinestesie (contaminazione di sfere sensoriali diverse per riprodurre una percezione): v. 10 e v. 16; a metafore: v. 4, v. 13, v. 15-16. Il tema di fondo della poesia è la fecondazione della sposa, nella prima notte di nozze. Parallelamente, e coerentemente con la poetica del Simbolismo, il mondo della natura viene umanizzato: nella quarta strofa, per esempio, l’ape patisce umanamente l’esclusione, le pleiadi sono come una gallina nell’aia. Tre sono i nuclei fondamentali di questa poesia: sessualità, morte, esclusione. Il primo è quello più largamente presente: decisiva è soprattutto l’immagine del fiore che apre il calice esalando il profumo di fragole, trasportato dal vento nella notte, e che si chiude infine all’alba con i petali «un poco gualciti»; ma all’incontro sessuale dei due sposi alludono anche il bisbigliare nella casa (v. 6) e la luce che sale al primo piano e si spegne (vv. 19-20). Al tema funebre alludono le «farfalle crepuscolari» (v. 4), il pensiero rivolto ai parenti morti (v. 2) e l’immagine dell’erba che cresce sulle tombe (v. 12). Infine il tema dell’esclusione è richiamato dall’immagine dell’ape che, giunta tardi all’alveare, trova le celle occupate e resta esclusa. Questa immagine allude al poeta, che spesso ha osservato lo svolgersi della vita senza parteciparvi attivamente. È Giovanni Pascoli l’«ape tardiva» che è rimasta esclusa dall’alveare e si aggira nella sua desolata solitudine. 1. E s’aprono i fiori notturni, 2. nell’ora che penso a’ miei cari. 3. Sono apparse in mezzo ai viburni 4. le farfalle crepuscolari. 5. Da un pezzo si tacquero i gridi: 6. là sola una casa bisbiglia. 7. Sotto l’ali dormono i nidi, 8. come gli occhi sotto le ciglia. 9. Dai calici aperti si esala 10. l’odore di fragole rosse. 11. Splende un lume là nella sala. 12. Nasce l’erba sopra le fosse. 13. Un’ape tardiva sussurra 14. trovando già prese le celle. 15. La Chioccetta per l’aia azzurra 16. va col suo pigolìo di stelle. 17. Per tutta la notte s’esala 18. l’odore che passa col vento. 19. Passa il lume su per la scala; 20. brilla al primo piano: s’è spento... 21. È l’alba: si chiudono i petali 22. un poco gualciti; si cova, 23. dentro l’urna molle e segreta, 24. non so che felicità nuova. Introduzione Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli fa parte dell’ampia raccolta i Canti di Castelvecchio, pubblicati per la prima volta nel 1903 (e poi in edizione definitiva postuma nel 1912). Il testo, composto da sei quartine di novenari, a rima alternata, viene dedicata dal poeta all’amico Gabriele Birganti, in occasione delle sue nozze. Nel Gelsomino notturno, ritroviamo tutto il respiro simbolista pascoliano, che trova nel mondo naturale il termine di confronto per la propria acutissima sensibilità e per l’inquietudine esistenziale che attraversa la sua poesia. Analisi A partire dal titolo stesso Il gelsomino notturno si presenta come una sfumata metafora erotica; la dedica all’amico che si appresta a consumare la prima notte di nozze introduce la tematica sessuale, da cui il poeta si sente drammaticamente escluso. Pascoli si serve così di una serie di immagini e referenti dal mondo naturale per sviluppare questo tema. Innanzitutto i “fiori notturni” (v. 1), ovvero quei gelsomini che hanno appunto la caratteristica di aprirsi con il calare delle tenebre per richiudersi poi con l'avvento del mattino, e in seguito le “farfalle crepuscolari” (v. 4), che anticipano il momento della giornata - la sera - in cui è ambientata la poesia. Nella seconda e terza quartina prevale l’atmosfera di pace della fine del giorno, attraversata però dall’attesa di qualcosa di misterioso che sta per giungere. “L’odore di fragole rosse” (v. 10) è appunto la sinestesia che Pascoli usa per alludere ellitticamente l’esperienza sessuale che gli sembra preclusa 1. Egli appunto si trasfigura nella “ape tardiva” (v. 13) che trova tutto il suo alveare occupato da chi è arrivata prima di lei; e la scena ha subito un parallelo in una dimensione “cosmica”, sullo sfondo del cielo attraversato dalle Pleiadi sfavillanti (la “Chioccetta” del v. 15 è nome popolare per la nota costellazione). Anche lo sguardo del poeta, che sembra osservare la scena dall’esterno della casa, è un indizio della sua sofferenza silenziosa; egli non può che vedere il lume in mano allo sposo salire “su per la scala” (v. 19), dove però poi si spegne. Il passaggio all’ultima quartina del testo è mediato da un’ellissi, attraverso la quale si passa all’alba successiva; la “felicità nuova” (v. 24), che allude alla futura gravidanza della moglie dell’amico, è la causa per cui i petali del gelsomino sono “un poco gualciti” (v. 22). La conclusione del Gelsomino raggiunge così il vertice dell’allusività erotica e il punto più alto della metafora dell’esclusione che caratterizza il testo: il poeta è infatti estraneo al ciclo della vita simboleggiato da “l’urna molle e segreta” (v. 23) del gelsomino 2. Il simbolismo pascoliano: tra percezione dell’indefinito e ricerca stilistica Il gelsomino notturno è considerato un testo-chiave del Simbolismo pascoliano per la sua raffinata capacità di evocare ed alludere la realtà amoroso-erotica in maniera indiretta e sfumata, con una mpio ricorso ad alcune figure retoriche tipiche dell’autore. Molto interessante osservare come Pascoli sappia abilmente bilanciare spinte divergenti. Da un lato c’è infatti l’atmosfera sfumata ed allusiva della situazione descritta dal poeta (il paesaggio serale e poi notturno, la sensibilità raffinatissima nel cogliere il profumo dei fiori, il ronzio dell’ape solitaria, il gioco delle luci); dall’altro un uso precisissimo sia della metrica 3 e di alcune figure retoriche, come sinestesie (v. 10: “l’odore di fragole rosse”) e metonimie (v. 7: “Sotto l’ali dormono i nidi”), in un generale clima dominato dall’analogia, che istituisce legami misteriosi ed oscuri - noti solo al poeta-fanciullino - tra le cose. Molto curato anche l’aspetto fonosimbolico e percettivo del testo, grazie ad un’attenta alternanza tra vocali aperte e chiuse, e tra verbi e sostantivi che rimandano all’ambito uditivo (“si tacquero i gridi”, “una casa bisbiglia”, “un’ape tardiva sussurra”, “col suo pigolìo di stelle”) e visivo (“s’aprono i fiori”, “sono apparse [...] le farfalle crepuscolari”, “splende un lume”, “l’aia azzurra”, “passa il lume”, “si chiudono i petali”) e alla dimensione coloristica (il “rosso” simbolico delle fragole, l’azzurro del cielo notturno, il brillare del “lume per la scala”). “Il gelsomino notturno” è una poesia di Giovanni Pascoli pubblicata nel 1903 nei Canti di Castelvecchio. Vediamo insieme parafrasi e analisi del testo della poesia. Il gelsomino notturno è una poesia scritta da Giovanni Pascoli nel 1903 in occasione delle nozze di un amico, Gabriele Brignati. Inserita nella raccolta Canti di Castelvecchio, il componimento contiene delle immagini allusive alla sessualità, ambito della vita che dal poeta veniva vissuto in maniera ambivalente, con drammatica esclusione. Di seguito trovate l’analisi del testo de Il gelsomino notturno e la parafrasi di questa celebre poesia di Pascoli. Testo de Il gelsomino notturno di Pascoli E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari. Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia. Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse. Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolio di stelle. Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento... È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli: parafrasi E si aprono, i gelsomini notturni, nell’ora in cui penso ai miei cari defunti. Le farfalle del crepuscolo sono apparse in mezzo ai viburni. Da un po’ di tempo già è calato il silenzio: solamente là, in una casa, si sentono bisbigliare voci umane. Sotto le loro ali dormono gli uccellini, così come gli occhi umani riposano sotto le ciglia. Dai calici aperti dei gelsomini arriva un profumo che sembra di fragole rosse. Nel salotto si vede la luce ancora accesa. L’erba cresce sopra le tombe dei morti. Un’ape, che è arrivata tardi, si aggira ronzando poiché tutte le cellette sono già state occupate. In cielo la costellazione delle Pleiadi risplende nel cielo azzurro, in un tremolio di stelle (come una Chioccia circondata dal pigolio dei suoi pulcini). Durante tutta la notte si sente il profumo (di gelsomino) che riempie l’aria portato dal vento. La luce nella casa si accende su per le scale, poi passa al primo piano, nella camera nuziale, e infine si spegne… Arriva l’alba: i petali dei fiori si chiudono un poco appassiti, ma dentro l’ovario molle e profondamente nascosto, cresce una sensazione di felicità che non conosco. Il gelsomino notturno di Pascoli: analisi, temi e commento In questa poesia emerge uno dei temi cardine di Pascoli: il confronto tra la natura che lo circonda e ciò che prova, la sensibilità acuta e l’inquietudine esistenziale che traspaiono dalle sue poesie. Già a partire dal titolo, questa poesia fa degli evidenti ma delicati riferimenti all’erotismo. Il poeta contempla la casa in cui l’amico si appresta a consumare la prima notte di nozze, cui il testo è dedicato, introducendo una tematica sessuale in modo tale che risulti evidente quanto il poeta si senta estraneo ed escluso da questo tipo di piacere. Il tema sessuale viene sviluppato grazie a una serie di immagini liberamente riprese dalla natura che in quel momento circonda il poeta. Così Pascoli fa riferimento ai fiori notturni, i gelsomini, che hanno la precisa peculiarità di aprirsi al calare della notte per poi richiudersi con l’arrivo del sole, e alle farfalle crepuscolari. Seconda e terza strofa esprimono la tranquillità del momento in cui la giornata volge al termine e la sera sta arrivando, spezzata però dall’arrivo di qualcosa di misterioso che si sente nell’aria, come l’odore di fragole rosse. Questa è la sinestesia che Pascoli utilizza per alludere all’atto sessuale che il suo amico sta per compiere e che a lui, invece, è precluso e sconosciuto. In questo frangente Pascoli si sente come l’ape tardiva che, quando arriva, trova tutto l’alveare occupato; immediato arriva il parallelismo col cielo e con la costellazione delle Pleiadi. A questo punto lo sguardo del poeta osserva tristemente le luci nella casa che si accendono e si spengono nelle varie stanze, fino ad arrivare in camera da letto, dove la luce del lume che lascia definitivamente spazio al buio della notte: la prima notte di nozze sta per essere consumata dagli sposi. Nell’ultima strofa la notte è passata, e la felicità nuova data dal matrimonio consumato - così come lo sono i petali del gelsomino - è giunta. Gli ultimi versi, legati a qualcosa da covare in un "urna molle e segreta" fanno riferimento anche a una futura gravidanza. Qui c’è il punto di massima sensazione di esclusione comunicata dal poeta e l’allusione più esplicita all’erotismo con l’urna molle e segreta del gelsomino. Il gelsomino notturno è considerato uno dei capolavori cardine dell’espressione del simbolismo tipico di Pascoli. Qui l’autore allude in maniera sfumata ma piuttosto inequivocabile all’attività sessuale sfruttando ciò che lo circonda, i paesaggi e la natura, utilizzando molte figure retoriche. L’analogia domina la poesia, creando legami oscuri tra le cose di cui solo Giovanni Pascoli stesso può comprendere la profondità. Particolarmente curati anche gli aspetti fonosimbolici e percettivi del componimento, con vocali aperte e chiuse che si alternano sapientemente, verbi che rimandano a sensazioni uditive (suoni di vario genere) e sensazioni visive (percezione di colori e luci). Il gelsomino notturno: analisi metrica retorica La poesia Il gelsomino notturno è composta da sei quartine di novenari, tutti a rima alternata (con schema ABAB-CDCD-...). Per quanto riguarda lo schema delle rime, l’ultima quartina presenta una rima ipermetra ("petali"-"segreta" vv. 21 e 23). Quasi tutti i versi terminano con un segno di interpunzione; inevitabilmente, dunque prevale la paratassi e gli enjambements presenti non sono particolarmente numerosi (due si trovano ai vv. 9-10 e 17-18). Tra le figure retoriche presenti nel componimento, segnaliamo: Metonimia: non sono i "nidi" (v. 7) a dormire, ma gli uccelli che vi abitano. Personificazione: "una casa bisbiglia" (v. 6), "un’ape tardiva sussurra" (v. 13). Sineddoche: "ciglia" al v. 8 è usato per indicare le palpebre. Sinestesia: "odore di fragole rosse" (v. 10), "pigolìo di stelle" (v. 16). Metafora: "aia azzurra" (v. 15); "urna" (v. 23). Analogia: i vv. 15-16 sono costruiti sull’analogia tra la Chioccia con i suoi pulcini pigolanti e la costellazione delle Pleiadi (il cui nome nella tradizione popolare è, appunto, Chioccetta). Similitudine: "come gli occhi sotto le ciglia" (v. 8) Reticenza: "s’è spento..." (v. 20) leggi anche Le poesie più belle di Giovanni Pascoli © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social “Il gelsomino notturno” è una poesia di Giovanni Pascoli pubblicata nel 1903 nei Canti di Castelvecchio. Vediamo insieme parafrasi e analisi del testo della poesia. Il gelsomino notturno è una poesia scritta da Giovanni Pascoli nel 1903 in occasione delle nozze di un amico, Gabriele Brignati. Inserita nella raccolta Canti di Castelvecchio, il componimento contiene delle immagini allusive alla sessualità, ambito della vita che dal poeta veniva vissuto in maniera ambivalente, con drammatica esclusione. Di seguito trovate l’analisi del testo de Il gelsomino notturno e la parafrasi di questa celebre poesia di Pascoli. Testo de Il gelsomino notturno di Pascoli E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari. Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia. Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse. Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolio di stelle. Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento... È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli: parafrasi E si aprono, i gelsomini notturni, nell’ora in cui penso ai miei cari defunti. Le farfalle del crepuscolo sono apparse in mezzo ai viburni. Da un po’ di tempo già è calato il silenzio: solamente là, in una casa, si sentono bisbigliare voci umane. Sotto le loro ali dormono gli uccellini, così come gli occhi umani riposano sotto le ciglia. Dai calici aperti dei gelsomini arriva un profumo che sembra di fragole rosse. Nel salotto si vede la luce ancora accesa. L’erba cresce sopra le tombe dei morti. Un’ape, che è arrivata tardi, si aggira ronzando poiché tutte le cellette sono già state occupate. In cielo la costellazione delle Pleiadi risplende nel cielo azzurro, in un tremolio di stelle (come una Chioccia circondata dal pigolio dei suoi pulcini). Durante tutta la notte si sente il profumo (di gelsomino) che riempie l’aria portato dal vento. La luce nella casa si accende su per le scale, poi passa al primo piano, nella camera nuziale, e infine si spegne… Arriva l’alba: i petali dei fiori si chiudono un poco appassiti, ma dentro l’ovario molle e profondamente nascosto, cresce una sensazione di felicità che non conosco. Il gelsomino notturno di Pascoli: analisi, temi e commento In questa poesia emerge uno dei temi cardine di Pascoli: il confronto tra la natura che lo circonda e ciò che prova, la sensibilità acuta e l’inquietudine esistenziale che traspaiono dalle sue poesie. Già a partire dal titolo, questa poesia fa degli evidenti ma delicati riferimenti all’erotismo. Il poeta contempla la casa in cui l’amico si appresta a consumare la prima notte di nozze, cui il testo è dedicato, introducendo una tematica sessuale in modo tale che risulti evidente quanto il poeta si senta estraneo ed escluso da questo tipo di piacere. Il tema sessuale viene sviluppato grazie a una serie di immagini liberamente riprese dalla natura che in quel momento circonda il poeta. Così Pascoli fa riferimento ai fiori notturni, i gelsomini, che hanno la precisa peculiarità di aprirsi al calare della notte per poi richiudersi con l’arrivo del sole, e alle farfalle crepuscolari. Seconda e terza strofa esprimono la tranquillità del momento in cui la giornata volge al termine e la sera sta arrivando, spezzata però dall’arrivo di qualcosa di misterioso che si sente nell’aria, come l’odore di fragole rosse. Questa è la sinestesia che Pascoli utilizza per alludere all’atto sessuale che il suo amico sta per compiere e che a lui, invece, è precluso e sconosciuto. In questo frangente Pascoli si sente come l’ape tardiva che, quando arriva, trova tutto l’alveare occupato; immediato arriva il parallelismo col cielo e con la costellazione delle Pleiadi. A questo punto lo sguardo del poeta osserva tristemente le luci nella casa che si accendono e si spengono nelle varie stanze, fino ad arrivare in camera da letto, dove la luce del lume che lascia definitivamente spazio al buio della notte: la prima notte di nozze sta per essere consumata dagli sposi. Nell’ultima strofa la notte è passata, e la felicità nuova data dal matrimonio consumato - così come lo sono i petali del gelsomino - è giunta. Gli ultimi versi, legati a qualcosa da covare in un "urna molle e segreta" fanno riferimento anche a una futura gravidanza. Qui c’è il punto di massima sensazione di esclusione comunicata dal poeta e l’allusione più esplicita all’erotismo con l’urna molle e segreta del gelsomino. Il gelsomino notturno è considerato uno dei capolavori cardine dell’espressione del simbolismo tipico di Pascoli. Qui l’autore allude in maniera sfumata ma piuttosto inequivocabile all’attività sessuale sfruttando ciò che lo circonda, i paesaggi e la natura, utilizzando molte figure retoriche. L’analogia domina la poesia, creando legami oscuri tra le cose di cui solo Giovanni Pascoli stesso può comprendere la profondità. Particolarmente curati anche gli aspetti fonosimbolici e percettivi del componimento, con vocali aperte e chiuse che si alternano sapientemente, verbi che rimandano a sensazioni uditive (suoni di vario genere) e sensazioni visive (percezione di colori e luci). Il gelsomino notturno: analisi metrica retorica La poesia Il gelsomino notturno è composta da sei quartine di novenari, tutti a rima alternata (con schema ABAB-CDCD-...). Per quanto riguarda lo schema delle rime, l’ultima quartina presenta una rima ipermetra ("petali"-"segreta" vv. 21 e 23). Quasi tutti i versi terminano con un segno di interpunzione; inevitabilmente, dunque prevale la paratassi e gli enjambements presenti non sono particolarmente numerosi (due si trovano ai vv. 9-10 e 17-18). Tra le figure retoriche presenti nel componimento, segnaliamo: Metonimia: non sono i "nidi" (v. 7) a dormire, ma gli uccelli che vi abitano. Personificazione: "una casa bisbiglia" (v. 6), "un’ape tardiva sussurra" (v. 13). Sineddoche: "ciglia" al v. 8 è usato per indicare le palpebre. Sinestesia: "odore di fragole rosse" (v. 10), "pigolìo di stelle" (v. 16). Metafora: "aia azzurra" (v. 15); "urna" (v. 23). Analogia: i vv. 15-16 sono costruiti sull’analogia tra la Chioccia con i suoi pulcini pigolanti e la costellazione delle Pleiadi (il cui nome nella tradizione popolare è, appunto, Chioccetta). Similitudine: "come gli occhi sotto le ciglia" (v. 8) Reticenza: "s’è spento..." (v. 20) leggi anche Le poesie più belle di Giovanni Pascoli © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social Fonte: getty-images Fonte: getty-images La poesia Gelsomino notturno è stata scritta da Giovanni Pascoli in occasione del matrimonio dell’amico Raffaele Briganti. Il tema principale del componimento è l’unione dei due sposi ed il germogliare di una nuova vita. Con Gelsomino notturno, Pascoli descrive la prima notte di nozze, un rito di fecondazione che il poeta sente come una violenza inferta alla carne. Pascoli attraverso i suoi versi trasmette la sua inquietezza e la sua infelicità nei confronti del congiungimento tra i due sessi, uno stato d’animo che lo condannerà ad essere come l’ape tardiva che appare alla fine del poema, solo e destinato a non avere una sua famiglia. La lirica venne inizialmente pubblicata in un opuscolo nel luglio del 1901 e poi nei “Canti di Castelvecchio” (1903). Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Il gelsomino notturno, testo E s’aprono i fiori notturni,nell’ora che penso ai miei cari.Sono apparse in mezzo ai viburnile farfalle crepuscolari.Da un pezzo si tacquero i gridi:là sola una casa bisbiglia.Sotto l’ali dormono i nidi,come gli occhi sotto le ciglia.Dai calici aperti si esalal’odore di fragole rosse.Splende un lume là nella sala.Nasce l’erba sopra le fosse.Un’ape tardiva sussurratrovando già prese le celle.La Chioccetta per l’aia azzurrava col suo pigolio di stelle. Per tutta la notte s’esalal’odore che passa col vento.Passa il lume su per la scala;brilla al primo piano: s’è spento...È l’alba: si chiudono i petaliun poco gualciti; si cova,dentro l’urna molle e segreta,non so che felicità nuova. Iscriviti al nostro canale Telegram Help scuola e compiti: ogni giorno news e materiale utile per lo studio e i tuoi compiti! Il gelsomino notturno, parafrasi I gelsomini notturni, detti anche “le belle di notte”, aprono i loro fiori gialli e fucsia quando arriva il tramonto e il poeta rivolge il pensiero ai suoi morti. Anche le farfalle del crepuscolo iniziano il loro volo al calare della sera tra i viburni, anche chiamate “palle di neve”, per i loro fiori bianchi e la forma sferica. Tutto tace: con la notte sono arrivati la calma e il silenzio. Solo in una casa ancora si veglia ma i rumori sommessi, che ne provengono, non turbano la pace notturna, sembrano un bisbiglio di voci. Nel nido i piccoli dormono sicuri, protetti dalle ali della madre. I fiori di gelsomino emanano un profumo che ricorda l’odore delle fragole mature. Mentre in casa la vita ancora palpita e la luce splende nella sala, l’erba cresce sulle tombe: la vita continua. Un’ape ritardataria trova le cellette del suo alveare tutte occupate. La costellazione delle Pleiadi (anche conosciuta come la costellazione delle sette sorelle) risplende nel cielo mentre il tremolio della luce fa pensare a una piccola chioccia circondata dai suoi pulcini pigolanti. Il profumo dei gelsomini inonda la notte e viene diffuso dal vento. La luce accesa nella casa sale per le scale, brilla al primo piano e infine si spegne, una chiara allusione agli sposi che si uniscono con la complicità della notte. Con l’arrivo dell’alba i petali tornano a chiudersi: il fiore “cova” “nell’urna molle e segreta” “non so che felicità nuova”, allusione al germogliare della vita nuova nel grembo della sposa che si appresta a diventare madre. Ascolta su Spreaker. Analisi, metrica e commento de Il gelsomino notturno La lirica è composta da sei quartine di versi novenari a rima alternata. Nonostante i versi siano uguali (novenari), c’è una differenza di ritmo; in ogni strofa i primi due novenari hanno un ritmo incalzante e ascendente, con una impennata causata dall’accento sulla seconda sillaba, sulla quinta e sull’ottava. Gli ultimi due sono invece caratterizzati da un ritmo discendente, pausato nel mezzo con accento sulla terza, quinta e ottava sillaba. Il poeta, immerso in un’atmosfera trepidante ma anche di smarrimento, trasmette il mistero che palpita nelle piccole cose della natura. Si accorge che la notte è viva più che mai e che quando tutto intorno è silenzioso (e si pensa che sia anche addormentato) è tutto più vivo che mai: i fiori sbocciano e le farfalle volano. Vite che iniziano quando la vita consueta normalmente si ferma. Il momento della vita notturna rappresenta anche un momento di malinconia per il poeta che ripensa ai suoi morti. Da un ossimoro, dalla presenza di termini antitetici, i simboli di morte si trasformano in simboli di vita come nel verso “nasce l’erba sopra le fosse”. La notte è avvolta da un senso di pace a cui viene contrapposto l’agitarsi della vita nella casa. Nei versi successivi c’è l’immagine dei nidi in cui i piccoli dormono sotto le ali della madre, immagine rassicurante del nido come casa, ambiente protetto, tema molto caro al poeta. La musicalità dei versi crea un’atmosfera sospesa e incantata contrapposta al torpore della sera. “L’odore di fragole rosse” è una sinestesia in cui il profumo - percezione olfattiva - sembra acuito dal rosso delle fragole, percezione visiva. E’ qui evidente il tema dell’attrazione, della tentazione sensuale, della curiosità per la vicenda degli sposi. Su tutto si diffonde un senso di mistero: vita e morte si compenetrano tra loro ed infatti, alla fine, “nasce l’erba sopra le fosse”. L’ape che trova già prese le celle del suo alveare è una immagine che trasmette il senso di esclusione che il poeta, incuriosito dall’eros ma anche intimorito da questo, diffidente. Le Pleiadi trasmettono l’idea di una chioccia che si trascina dietro i suoi pulcini e il pigolio è una sinestesia che sposta nella percezione uditiva la percezione visiva del tremolio della luce delle stelle. All’odore del fiore si accompagna il salire della luce sulla scala e infine il suo spegnersi al primo piano con i punti di sospensione che alludono al congiungersi degli sposi e al mistero della vita che continua a palpitare anche se è buio. La lirica si chiude ancora con un ossimoro: “E’ l’alba”, il momento del risveglio, che contrasta con “si chiudano i petali un poco gualciti”. “Nell’urna molle e segreta”, che simbolicamente rappresenta il grembo materno, si dischiude una nuova vita, si cova “non so che felicità nuova”. Il simbolismo pascoliano Gelsomino notturno è uno dei grandi esempi del simbolismo pascoliano dove viene descritta una notte ricca di vita ed eventi. La poesia sprigiona allusioni che creano un clima ambiguo in cui viene esaltata la sensualità, il vagheggiamento del fiorire della vita ma anche il senso di solitudine ed il ricordo dei morti. Il ricorso al simbolismo è evidente soprattutto in due momenti: quando fa riferimento all’ape tardiva.Qui l’ape, esclusa dall’alveare, nella sua solitudine è la personificazione della figura del poeta che solo e chiuso nel suo nido familiare, è destinato a non avere una sua famiglia. quando parla dell’aia del cielo su cui si muove la chioccia seguita dal suo pigolio di stelle.Il cielo è l’aia su cui si muove la chioccia e le stelle sono i suoi piccoli che la seguono pigolando. Ascolta l'audio lezione su Pascoli Ascolta su Spreaker. 1. E s’aprono i fiori notturni, 2. nell’ora che penso a’ miei cari. 3. Sono apparse in mezzo ai viburni 4. le farfalle crepuscolari. 5. Da un pezzo si tacquero i gridi: 6. là sola una casa bisbiglia. 7. Sotto l’ali dormono i nidi, 8. come gli occhi sotto le ciglia. 9. Dai calici aperti si esala 10. l’odore di fragole rosse. 11. Splende un lume là nella sala. 12. Nasce l’erba sopra le fosse. 13. Un’ape tardiva sussurra 14. trovando già prese le celle. 15. La Chioccetta per l’aia azzurra 16. va col suo pigolìo di stelle. 17. Per tutta la notte s’esala 18. l’odore che passa col vento. 19. Passa il lume su per la scala; 20. brilla al primo piano: s’è spento… 21. È l’alba: si chiudono i petali 22. un poco gualciti; si cova, 23. dentro l’urna molle e segreta, 24. non so che felicità nuova. Giovanni Pascoli, uno dei più grandi poeti italiani del XIX e XX secolo, ha saputo catturare la bellezza della natura e i misteri dell’animo umano attraverso una poetica intrisa di simbolismo e sensibilità. Tra le sue opere più celebri si annovera Il gelsomino notturno, una poesia che racchiude in sé temi profondi come la vita, la morte e la nascita, con una delicatezza che solo un maestro della parola può offrire. Il gelsomino notturno: il testo e la parafrasi Testo della poesia E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari.Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia.Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse.Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolio di stelle.Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento...È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova.Parafrasi Nella quiete della notte si schiudono i fiori, in quel momento di raccoglimento in cui il pensiero si volge ai propri cari. Tra i cespugli di viburno, appaiono le falene che si muovono nelle ultime luci del crepuscolo. Da tempo sono cessati i rumori del giorno, e una casa distante si distingue per un tenue bisbiglio. Gli uccelli riposano nei loro nidi, protetti dalle ali, come occhi chiusi sotto le palpebre. I fiori, ora aperti, diffondono nell’aria un profumo intenso e dolce, che ricorda le fragole mature. Da una finestra nella sala, una luce risplende e si intravede la crescita dell’erba che copre le tombe, simbolo della vita che continua oltre la morte.Un’ape tarda, ancora in cerca di nettare, ronzando scopre che i fiori sono già stati visitati. Intanto, nel cielo stellato, la costellazione delle Pleiadi brilla come una chioccia con i suoi pulcini. Durante tutta la notte, il profumo dei fiori si diffonde nell’aria, trasportato dal vento. Una luce si sposta all’interno della casa, salendo le scale, per poi spegnersi improvvisamente al piano superiore. Con l’arrivo dell’alba, i fiori si richiudono, mostrando petali leggermente appassiti. Dentro di loro, però, si cela un segreto: una nuova felicità, simbolo di un ciclo vitale che si rinnova.Il gelsomino notturno: storia e significato Il gelsomino notturno fu composto da Giovanni Pascoli nel 1901, un anno dopo il matrimonio della sorella Maria con un amico di famiglia. Questo evento segna un punto cruciale nella vita del poeta, che da sempre aveva condiviso un legame molto stretto con la sorella, quasi simbiotico. La poesia riflette il contrasto tra la gioia della nascita di una nuova famiglia e il dolore della separazione e della solitudine.Il significato della poesia si articola attorno a simboli che rimandano alla vita, alla morte e alla rigenerazione. I fiori notturni rappresentano l’intimità della notte, il momento in cui nascono nuovi legami e si perpetua il ciclo della vita. Il profumo che si diffonde è metafora di una felicità che si sviluppa nel silenzio, lontano dagli occhi indiscreti, ma che lascia un segno profondo. La casa, con la luce che si accende e si spegne, evoca l’immagine di un matrimonio consumato nella notte, da cui scaturisce la possibilità di una nuova vita. Tuttavia, Pascoli non abbandona mai il suo caratteristico velo di malinconia: la felicità, pur reale, è fragile e destinata a trasformarsi.Il gelsomino notturno: l’analisi metrica La poesia è composta da otto strofe di quattro versi ciascuna, caratterizzate da un metro vario, con prevalenza di novenari e settenari. Questa scelta conferisce al testo un ritmo delicato e flessuoso, che richiama il movimento del vento e l’atmosfera crepuscolare. Lo schema delle rime è ABAB, con alternanza tra rime maschili e femminili, che sottolineano l’armonia del componimento. L’uso di versi brevi e musicali accentua il carattere intimistico della poesia, avvolgendo il lettore in una sensazione di calma e introspezione.Pascoli sfrutta anche enjambement per collegare i versi, creando un flusso continuo che simula la naturalezza del pensiero e dell’osservazione. La struttura metrica, quindi, non è solo formale, ma funzionale alla rappresentazione simbolica dell’intimità notturna e del mistero della vita.Il gelsomino notturno: le figure retoriche La poesia è ricca di figure retoriche che amplificano il significato simbolico e la potenza evocativa delle immagini. Una delle più evidenti è la metafora, presente ad esempio nell’“urna molle e segreta” che allude alla maternità e alla generazione di una nuova vita. Questa immagine suggerisce qualcosa di prezioso e delicato, protetto nel silenzio della notte.Un’altra figura centrale è la sinestesia, che mescola sensazioni diverse, come nel verso “l’odore di fragole rosse”, dove il profumo evoca un’immagine visiva e gustativa. Questo intreccio sensoriale contribuisce a creare un’atmosfera avvolgente e quasi onirica.L’allitterazione, particolarmente presente nei suoni morbidi e liquidi come la “s” e la “l”, accentua la musicalità del testo e richiama la dolcezza della notte. Ad esempio, nel verso “s’esala l’odore che passa col vento” si percepisce un movimento fluido e delicato, che rispecchia il tema del respiro vitale.Pascoli utilizza anche l’analogia, una tecnica tipica della sua poetica. L’immagine delle Pleiadi, descritte come una chioccia con i suoi pulcini, stabilisce un collegamento tra il cielo stellato e la vita terrena, tra l’universo e la natura. Questo parallelismo suggerisce una continuità tra il microcosmo umano e il macrocosmo cosmico.Infine, la poesia è caratterizzata da un forte uso del simbolo, che si ritrova nei fiori notturni, nel lume e nell’ape. Ogni elemento naturale diventa un veicolo per esprimere significati più profondi legati alla fragilità dell’esistenza, alla bellezza effimera e alla perpetuazione della vita. “Il gelsomino notturno” è un componimento poetico scritto da Giovanni Pascoli in occasione delle nozze del suo amico Raffaele Briganti e pubblicato nel 1903 nei “Canti di Castelvecchio”. Tutta la poesia ruota attorno a due tematiche opposte ma da sempre legate indissolubilmente: la vita e la morte. Non mancano riferimenti alla natura, elemento centrale per i simbolisti per cui la stessa appare impregnata appunto di simboli riconducibili a molteplici aspetti dell’esperienza umana. Inoltre, nel componimento sono presenti dei cenni al tema della sessualità vista nell’ottica del concepimento di una nuova vita. Ma procediamo con ordine. Nella prima strofa Pascoli parla di fiori notturni, noti anche come belle di notte o gelsomini notturni che hanno la caratteristica di schiudersi solo al calar del sole ma anche di farfalle crepuscolari, alludendo simbolicamente all’uomo ed alla donna. Queste immagini, simbolo di vita, vengono però affiancate ad un altro elemento. Mente lì fuori, di sera, i fiori si schiudono, per il poeta questo è invece il momento della giornata in cui ripensa ai suoi cari, ormai defunti. Ecco il primo accostamento tra vita e morte. Nella seconda strofa viene descritto un paesaggio silente in cui si sente soltanto un suono simile ad un bisbiglio proveniente da una casa. Il resto tace, ognuno riposa nel proprio nido. Quello del nido, inteso come luogo sicuro ed al riparo da ogni difficoltà, è un tema ricorrente nella produzione letteraria di Pascoli. Nella terza e nella quarta strofa viene descritto l’atto sessuale, sempre per mezzo di similitudini ed analogie, v. 10 “l’odore di fragole rosse” che avviene v.11 “là nella sala”, come a voler sottolineare l’estraneità del poeta a questo piacere. Il concepimento nuovamente contrapposto alla morte v.12 “Nasce l’erba sopra le fosse”. Il componimento si conclude con un’immagine carica di speranza vv. 22, 23, 24 “si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova.”. L’urna molle e segreta indica il grembo della moglie che si prepara ad ospitare una nuova vita, fonte di felicità. Il testo si compone di sei strofe da 4 versi novenari ciascuna. La rima è incrociata, lo schema è ABAB-CDCD etc. solo nell’ultima quartina figura una rima ipermetra tra i vv. 21-23 “petali, segreta” . Vi è un ampio ricorso ai segni di punteggiatura, per cui prevale indubbiamente la paratassi e gli enjambements non sono frequenti, ne troviamo solo uno ai vv. 9-10 ed uno ai vv. 17-18. Per quanto concerne le principali figure retoriche, all’interno del componimento troviamo: Al v. 4c’è una metonimia: “le farfalle crepuscolari”.Ai vv. 6 e 13 ci sono due personificazioni: “una casa bisbiglia” e “un’ape tardiva sussurra”.Ai vv. 10 e 16 ci sono due sinestesie “l’odore di fragole rosse” e “va col suo pigolìo di stelle”.Ai vv. 13 e 23 ci sono due metafore “un’ape tardiva sussurra”, rappresenta il poeta estraneo a quanto viene narrato e “l’urna molle e segreta” rappresenta il grembo della futura madre. “Il gelsomino notturno” è una poesia di Giovanni Pascoli pubblicata nel 1903 nei Canti di Castelvecchio. Vediamo insieme parafrasi e analisi del testo della poesia. Il gelsomino notturno è una poesia scritta da Giovanni Pascoli nel 1903 in occasione delle nozze di un amico, Gabriele Brignati. Inserita nella raccolta Canti di Castelvecchio, il componimento contiene delle immagini allusive alla sessualità, ambito della vita che dal poeta veniva vissuto in maniera ambivalente, con drammatica esclusione. Di seguito trovate l’analisi del testo de Il gelsomino notturno e la parafrasi di questa celebre poesia di Pascoli. Testo de Il gelsomino notturno di Pascoli E s’aprono i fiori notturni, nell’ora che penso ai miei cari. Sono apparse in mezzo ai viburni le farfalle crepuscolari. Da un pezzo si tacquero i gridi: là sola una casa bisbiglia. Sotto l’ali dormono i nidi, come gli occhi sotto le ciglia. Dai calici aperti si esala l’odore di fragole rosse. Splende un lume là nella sala. Nasce l’erba sopra le fosse. Un’ape tardiva sussurra trovando già prese le celle. La Chioccetta per l’aia azzurra va col suo pigolio di stelle. Per tutta la notte s’esala l’odore che passa col vento. Passa il lume su per la scala; brilla al primo piano: s’è spento... È l’alba: si chiudono i petali un poco gualciti; si cova, dentro l’urna molle e segreta, non so che felicità nuova. Il gelsomino notturno di Giovanni Pascoli: parafrasi E si aprono, i gelsomini notturni, nell’ora in cui penso ai miei cari defunti. Le farfalle del crepuscolo sono apparse in mezzo ai viburni. Da un po’ di tempo già è calato il silenzio: solamente là, in una casa, si sentono bisbigliare voci umane. Sotto le loro ali dormono gli uccellini, così come gli occhi umani riposano sotto le ciglia. Dai calici aperti dei gelsomini arriva un profumo che sembra di fragole rosse. Nel salotto si vede la luce ancora accesa. L’erba cresce sopra le tombe dei morti. Un’ape, che è arrivata tardi, si aggira ronzando poiché tutte le cellette sono già state occupate. In cielo la costellazione delle Pleiadi risplende nel cielo azzurro, in un tremolio di stelle (come una Chioccia circondata dal pigolio dei suoi pulcini). Durante tutta la notte si sente il profumo (di gelsomino) che riempie l’aria portato dal vento. La luce nella casa si accende su per le scale, poi passa al primo piano, nella camera nuziale, e infine si spegne… Arriva l’alba: i petali dei fiori si chiudono un poco appassiti, ma dentro l’ovario molle e profondamente nascosto, cresce una sensazione di felicità che non conosco. Il gelsomino notturno di Pascoli: analisi, temi e commento In questa poesia emerge uno dei temi cardine di Pascoli: il confronto tra la natura che lo circonda e ciò che prova, la sensibilità acuta e l’inquietudine esistenziale che traspaiono dalle sue poesie. Già a partire dal titolo, questa poesia fa degli evidenti ma delicati riferimenti all’erotismo. Il poeta contempla la casa in cui l’amico si appresta a consumare la prima notte di nozze, cui il testo è dedicato, introducendo una tematica sessuale in modo tale che risulti evidente quanto il poeta si senta estraneo ed escluso da questo tipo di piacere. Il tema sessuale viene sviluppato grazie a una serie di immagini liberamente riprese dalla natura che in quel momento circonda il poeta. Così Pascoli fa riferimento ai fiori notturni, i gelsomini, che hanno la precisa peculiarità di aprirsi al calare della notte per poi richiudersi con l’arrivo del sole, e alle farfalle crepuscolari. Seconda e terza strofa esprimono la tranquillità del momento in cui la giornata volge al termine e la sera sta arrivando, spezzata però dall’arrivo di qualcosa di misterioso che si sente nell’aria, come l’odore di fragole rosse. Questa è la sinestesia che Pascoli utilizza per alludere all’atto sessuale che il suo amico sta per compiere e che a lui, invece, è precluso e sconosciuto. In questo frangente Pascoli si sente come l’ape tardiva che, quando arriva, trova tutto l’alveare occupato; immediato arriva il parallelismo col cielo e con la costellazione delle Pleiadi. A questo punto lo sguardo del poeta osserva tristemente le luci nella casa che si accendono e si spengono nelle varie stanze, fino ad arrivare in camera da letto, dove la luce del lume che lascia definitivamente spazio al buio della notte: la prima notte di nozze sta per essere consumata dagli sposi. Nell’ultima strofa la notte è passata, e la felicità nuova data dal matrimonio consumato - così come lo sono i petali del gelsomino - è giunta. Gli ultimi versi, legati a qualcosa da covare in un "urna molle e segreta" fanno riferimento anche a una futura gravidanza. Qui c’è il punto di massima sensazione di esclusione comunicata dal poeta e l’allusione più esplicita all’erotismo con l’urna molle e segreta del gelsomino. Il gelsomino notturno è considerato uno dei capolavori cardine dell’espressione del simbolismo tipico di Pascoli. Qui l’autore allude in maniera sfumata ma piuttosto inequivocabile all’attività sessuale sfruttando ciò che lo circonda, i paesaggi e la natura, utilizzando molte figure retoriche. L’analogia domina la poesia, creando legami oscuri tra le cose di cui solo Giovanni Pascoli stesso può comprendere la profondità. Particolarmente curati anche gli aspetti fonosimbolici e percettivi del componimento, con vocali aperte e chiuse che si alternano sapientemente, verbi che rimandano a sensazioni uditive (suoni di vario genere) e sensazioni visive (percezione di colori e luci). Il gelsomino notturno: analisi metrica retorica La poesia Il gelsomino notturno è composta da sei quartine di novenari, tutti a rima alternata (con schema ABAB-CDCD-...). Per quanto riguarda lo schema delle rime, l’ultima quartina presenta una rima ipermetra ("petali"-"segreta" vv. 21 e 23). Quasi tutti i versi terminano con un segno di interpunzione; inevitabilmente, dunque prevale la paratassi e gli enjambements presenti non sono particolarmente numerosi (due si trovano ai vv. 9-10 e 17-18). Tra le figure retoriche presenti nel componimento, segnaliamo: Metonimia: non sono i "nidi" (v. 7) a dormire, ma gli uccelli che vi abitano. Personificazione: "una casa bisbiglia" (v. 6), "un’ape tardiva sussurra" (v. 13). Sineddoche: "ciglia" al v. 8 è usato per indicare le palpebre. Sinestesia: "odore di fragole rosse" (v. 10), "pigolìo di stelle" (v. 16). Metafora: "aia azzurra" (v. 15); "urna" (v. 23). Analogia: i vv. 15-16 sono costruiti sull’analogia tra la Chioccia con i suoi pulcini pigolanti e la costellazione delle Pleiadi (il cui nome nella tradizione popolare è, appunto, Chioccetta). Similitudine: "come gli occhi sotto le ciglia" (v. 8) Reticenza: "s’è spento..." (v. 20) leggi anche Le poesie più belle di Giovanni Pascoli © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social

- reusable pregnancy test
- https://classofjoy.com/KK/userfiles/files/01441280-ea76-4d06-b507-d558dc28651e.pdf
- fabobapaye
- loralebuge
- http://yuhancaigou.com/userfiles/file/20250517000527_2023370059.pdf
- http://museociviltacontadina.com/userfiles/files/jizopego.pdf
- yujecopa
- cognitive test sample